

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* ..... 312  
*Votanti* ..... 311  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 156  
*Hanno votato sì* ..... 144  
*Hanno votato no* ..... 167  
*Sono in missione 46 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rivolta 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* ..... 314  
*Maggioranza* ..... 158  
*Hanno votato sì* ..... 119  
*Hanno votato no* ..... 195  
*Sono in missione 46 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* ..... 312  
*Maggioranza* ..... 157  
*Hanno votato sì* ..... 8  
*Hanno votato no* ..... 304  
*Sono in missione 46 deputati*).

Passiamo all'emendamento Turroni 1.60.

MARCO BOATO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Boato. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.80 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Finocchiaro Fidelbo, la richiamo all'ordine per la prima volta!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* ..... 322  
*Maggioranza* ..... 162  
*Hanno votato sì* ..... 312  
*Hanno votato no* ..... 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.71 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(*Presenti e votanti* ..... 319  
*Maggioranza* ..... 160  
*Hanno votato sì* ..... 293  
*Hanno votato no* ..... 26).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* ..... 317  
*Votanti* ..... 316  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 159  
*Hanno votato sì* ..... 10  
*Hanno votato no* ..... 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.81 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	318
Votanti .....	293
Astenuti .....	25
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	287
Hanno votato no ..	6).

Chiedo al relatore se, dovendo accantonare l'emendamento 1.59 del Governo, non si debba accantonare anche l'emendamento Turroni 1.62 che verte sempre sul terzo comma.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è del medesimo avviso.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli emendamenti 1.59 del Governo e Turroni 1.62 sono pertanto accantonati.

Onorevoli colleghi, vi ricordo che spenderemo i nostri lavori alle ore 13.

**(Esame dell'articolo 2 — A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 2.4 e Frattini 2.3 e parere favorevole sull'emendamento 2.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti .....	301
Maggioranza .....	151
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no ....	282
Sono in missione 46 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	308
Votanti .....	306
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì .....	282
Hanno votato no ....	24
Sono in missione 46 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	304
Votanti .....	303
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	119
Hanno votato no ....	184
Sono in missione 46 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	310
Votanti .....	308
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	155
Hanno votato sì ....	284
Hanno votato no ....	24
Sono in missione 46 deputati).	

**(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento interamente sostitutivo 3.3 della Commissione; invita il Governo a ritirare

il suo emendamento 3.2 e invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Frattini 3.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore e ritira il suo emendamento 3.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	303
Votanti .....	302
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	274
Hanno votato no ....	28
Sono in missione 46 deputati).	

L'emendamento Frattini 3.1 è pertanto precluso.

**(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.1 e invita a ritirare gli emendamenti Pezzoni

4.3 e 4.4. Per quanto riguarda l'emendamento 4.8 del Governo, non lo riteniamo necessario ma se vi è questa volontà, avallata dalla Commissione bilancio, esprimiamo parere favorevole. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Leccese 4.5, esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.9 e 4.10 del Governo, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Leccese 4.6 e 4.7, che peraltro risulterebbero preclusi. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Fontan 4.2. Raccomanda l'approvazione degli emendamenti 4.11, 4.13 e 4.12 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento 4.20 del Governo, che ripete la formula che abbiamo già utilizzato: a questo punto, però, invito l'onorevole Fontan a ritirare il suo emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, penso che, piuttosto che intitolare il provvedimento « Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica », sarebbe stato meglio intitolarlo: « Salvaguardia della casta diplomatica ed assalto alla diligenza », perché purtroppo questa è la realtà dei fatti. Infatti, dopo l'articolo 1, con cui ovviamente si dà la possibilità di incrementi di organico, di carriera ecce-  
teria, con il mantenimento dello *statu quo* nella progressione delle carriere e quindi con garanzia di non cambiamento totale, dopo l'articolo 2, con il quale si prevede un aumento di organico nell'area dirigenziale e della promozione culturale, perché queste attività all'estero servono e dopo l'articolo 3, con il quale si prevede la

riqualificazione e l'aumento di altro personale del Ministero degli affari esteri in quel di Roma, arriviamo all'articolo 4, in base al quale pare vi sia la necessità, ancora una volta, di aumentare le assunzioni locali nelle rappresentanze diplomatiche e negli uffici consolari.

È evidente che i primi quattro articoli fotografano in modo esatto quale sia la finalità della prima parte del provvedimento: abbiamo solo un incremento stipendiale, il mantenimento dell'attuale sistema ed un aumento di organico del ministero in sede e all'estero, con i promotori culturali e così via, naturalmente con una spesa di decine di miliardi, la cui copertura, ad oggi, il Governo non ha ancora formalmente trovato. Questa è la realtà dei fatti.

A nostro avviso, però, non è giusto ciò che si sta facendo: aumentare la pressione fiscale, dare legnate a destra e manca, soprattutto ai vostri tanto conclamati operai, da parte sia dell'Ulivo sia del Polo, e privilegiare, ancora una volta, chi ha già goduto e gode tuttora di una situazione sicuramente non negativa, in Italia, ma ancor di più all'estero ! Questo è ciò che voi della sinistra, come peraltro voi del Polo, volete fare: è un vero e proprio conferimento di maggiori poteri alla casta diplomatica e, in molti passaggi degli articoli, si trovano incrementi economici a dismisura, assunzioni a destra e a manca, tanto che sembra quasi che finora non esistesse il Ministero degli affari esteri. Purtroppo, questa è la gravità della situazione !

Sembra addirittura che vi sia ora il bisogno di assumere in sede locale, ma tutti sappiamo quante e quali sono le critiche che i cittadini italiani e padani avanzano nei confronti di molte ambasciate e di molti consolati quando vanno all'estero. Tuttavia, sembra che, anziché far funzionare queste strutture, si pensi soltanto a dare più soldi a lor signori ed eventualmente ad aiutarli ad aumentare gli organici. Non possiamo tollerarlo, né ora né mai, ragion per cui siamo fermamente contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 284  
Maggioranza ..... 143  
Hanno votato sì ..... 17  
Hanno votato no .... 267  
Sono in missione 45 deputati).

Onorevole Pezzoni, accetta l'invito a ritirare i suoi emendamenti?

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti che ho presentato e quelli presentati dal collega Leccese, di cui sono cofirmatario, ma desidero anche fornire la motivazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Siamo di fronte ad una sfida molto importante: avviare una nuova fase per la riforma del Ministero degli esteri, una nuova fase per la diplomazia italiana per farla diventare protagonista culturale e politica nella nuova situazione internazionale. Si chiedono più professionalità e più coraggio, più innovazione ed è quindi arrivato il momento di determinare le condizioni perché vi sia una nuova fase storica della diplomazia italiana. Proprio per questo invito il Governo, non tanto il Parlamento, a tener conto della sfida in atto, ma anche a guardare con equilibrio alle altre figure professionali. Questo è lo spirito dei miei emendamenti perché il riordino delle carriere, che avrà luogo con la riforma del Ministero degli esteri, può essere realizzato solo se l'intera macchina viene riformata e si guarda con equilibrio alla promozione, formazione e valorizzazione delle altre figure professionali, a cominciare dalle carriere amministrative.

Cari colleghi, voi sapete che siamo l'unico paese in Europa nel quale alla Farnesina le carriere amministrative si fermano a metà perché anche la dirigenza delle stesse è unicamente appannaggio delle carriere diplomatiche.

Invito, quindi, il Governo a far correre verso l'alto, parallelamente alle carriere diplomatiche, anche le carriere amministrative. Non ha senso, infatti, che l'archivio o le questioni amministrativo-economiche siano dirette da diplomatici; è giusto, invece, in una moderna visione della riforma della pubblica amministrazione in chiave europea, che anche altre figure possano essere valorizzate ai livelli medio-alti.

Invito, quindi, il Governo a dialogare, dialogare e ancora dialogare. Prendete nelle vostre mani un'iniziativa per la Farnesina perché vi sia un dialogo anche con i sindacati, un dialogo paritario non solo con la nuova diplomazia, ma anche con le altre figure professionali. Non svalorizzate l'insieme delle professionalità che, oggi, un moderno ministero deve valorizzare.

È questo l'invito che rivolgo al Governo e con queste motivazioni ritiro i miei emendamenti 4.3 e 4.4, nonché gli emendamenti Leccese 4.5, 4.6 e 4.7, di cui sono cofirmatario.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 4 sia forse uno dei peggiori dell'intero provvedimento. La materia va sicuramente regolamentata, ma attraverso strumenti oggettivi e moderni e non di casta, come qualcuno li ha definiti in quest'aula. Non posso fare miei gli emendamenti presentati dagli onorevoli Pezzoni e Leccese, che sicuramente avrebbero migliorato il testo, pertanto prego i colleghi che ne avessero l'intenzione di farli propri per poterli votare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 284  
Maggioranza ..... 143  
Hanno votato sì ..... 266  
Hanno votato no ..... 18  
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 276  
Maggioranza ..... 139  
Hanno votato sì ..... 259  
Hanno votato no ..... 17  
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 279  
Maggioranza ..... 140  
Hanno votato sì ..... 273  
Hanno votato no ..... 6  
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 278  
Votanti ..... 266  
Astenuti ..... 12  
Maggioranza ..... 134  
Hanno votato sì ..... 262  
Hanno votato no ..... 4  
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.10 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti ..... 279  
Maggioranza ..... 140  
Hanno votato sì ..... 263  
Hanno votato no ..... 16  
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti ..... 278  
Votanti ..... 276  
Astenuti ..... 2  
Maggioranza ..... 139  
Hanno votato sì ..... 260  
Hanno votato no ..... 16  
Sono in missione 45 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

La Camera non sarebbe in numero legale per deliberare. Prendo atto, tuttavia, che da parte di numerosi colleghi di tutti i gruppi ed anche dai banchi del Governo è stato segnalato il mancato funzionamento del dispositivo di voto. Annullo, pertanto, la precedente votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

La Camera non è in numero legale per deliberare.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, quando lei ha dichiarato chiusa la votazione, molti colleghi hanno lasciato il pulsante, ma la votazione non era affatto chiusa e si sono viste lampeggiare moltissime luci.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Prendo atto che altri colleghi confermano quanto da lei segnalato. Chiedo che vengano effettuati i controlli tecnici necessari.

MARCO BOATO. La votazione deve essere chiusa appena lei lo dice.

PRESIDENTE. Annullo nuovamente la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione.

Indico nuovamente la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e votanti</i> .....	293
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	290
<i>Hanno votato no</i> .....	3
<i>Sono in missione</i> 45 deputati).	

Il successivo emendamento Fontan 4.2 è, pertanto, assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

( <i>Presenti e votanti</i> .....	299
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	288
<i>Hanno votato no</i> .....	11
<i>Sono in missione</i> 45 deputati).	

#### (*Esame dell'articolo 5 – A.C. 5324*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento interamente soppresso ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Il parere è contrario sull'emendamento Fontan 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica.* Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché all'articolo 5 è stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti ..... 289  
Maggioranza ..... 145  
Hanno votato sì ..... 279  
Hanno votato no ..... 10  
Sono in missione 45 deputati).*

**(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dei due emendamenti interamente soppressivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Nardini 6.2 e Fontan 6.1, interamente soppressivi dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 6 sono stati presentati solo due emendamenti interamente soppressivi, avverto che porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo 6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Ci occupiamo di una serie di articoli (il 5, il 6 e il 7) che riguardano la proroga del termine per l'immissione in ruolo di 50 impiegati a contratto e cioè altre assunzioni in barba ai criteri di mobilità. Anche l'articolo 6 si occupa di proroga del termine per l'integrazione dei contrattisti. L'articolo 7 prevede addirittura la stipula di contratti di prestazione d'opera con traduttori ed interpreti.

Anche questi articoli dimostrano chiaramente come la logica sia quella dell'assalto alla diligenza attraverso contratti a tempo più o meno determinato con conseguente esborso di miliardi. Questa è la logica che ancora una volta si segue nel riordino, come dite voi, delle carriere diplomatiche. È davvero un modo vergognoso di agire sia da parte della maggioranza sia, soprattutto, da parte del Polo che va in piazza fra la gente e qui continua a difendere quella casta di diplomatici (*Commenti del deputati Tarditi*) mantenendo i privilegi, aumentando il personale...

STEFANO LOSURDO. Taci, coi soldi dello Stato !

ROLANDO FONTAN. ... e facendo un provvedimento che darà a tutta la casta dei diplomatici decine e decine di miliardi. Questa è la realtà, signori della destra !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, spiegherò brevemente il motivo per cui voteremo a favore del mantenimento dell'articolo 6 e quindi contro l'emendamento del collega Fontan. Ci stiamo occupando di proroghe di contrattisti utilizzati per funzioni serventi all'attuazione

amministrativa dell'accordo di Schengen, che esistono dal 1992 ed è lungi da me la volontà di proteggere qualcuno. Si dice semplicemente che un'amministrazione dello Stato non si può ad un certo momento fermare rispetto a funzioni essenziali. Non è una questione di maggioranza né di opposizione, perché si tratta del funzionamento dell'amministrazione degli esteri che deve servire l'accordo di Schengen ed è per questo che voteremo convintamente a favore di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccaria. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCERRA. Di questo argomento si è discusso a lungo in Commissione esteri, di cui non fa parte l'onorevole Fontan. La legge non può chiedere maggiore sicurezza in Italia e poi impedire che i nostri consolati all'estero possano operare in maniera adeguata per filtrare le domande, aumentate in modo vertiginoso, di persone che chiedono il visto per entrare in Italia a norma dell'accordo di Schengen. Chiedo dunque all'onorevole Fontan di essere più coerente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia e di deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti .....	290
Votanti .....	288
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì ....	277
Hanno votato no ....	11
Sono in missione 45 deputati).	

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Contributi ai quotidiani periodici di partito)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Vito n. 2-01664 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Rossetto, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, l'interpellanza prende le mosse da una mia precedente dettagliata interrogazione del 27 aprile 1998. In quell'occasione la risposta, anche se precisa, non fu altrettanto dettagliata.

Ribadiamo, pertanto, la richiesta contenuta in quel precedente atto del sindacato ispettivo, perché ci interessa che si faccia chiarezza su un'area di finanziamento della politica che abbiamo già avuto occasione di definire subliminale; un'area di finanziamento che, a nostro parere, non è da paese normale, né da paese europeo.

Nel mondo editoriale europeo non esiste la stampa di partito, con la sola eccezione del quotidiano francese *L'Humanité*; siamo, quindi, di fronte ad una anomalia esclusivamente italiana che, a nostro parere, è estremamente negativa.

Durante questi giorni di dibattito sul finanziamento dei partiti in generale, abbiamo ascoltato molti giudizi in materia: è

emerso che il contributo ai quotidiani periodici di partito rappresenta un vero e proprio finanziamento ai partiti, tenuto il più possibile nascosto. Cercherò di far capire anche a chi ci ascolta dall'esterno come mai tale forma di finanziamento sia così nascosta.

Il sottosegretario Parisi rispondeva, il 28 aprile 1998, allo strumento del sindacato ispettivo cui mi sono riferito precedentemente e citava alcuni dati, non come da me richiesti (per singolo beneficiario), bensì per l'insieme delle categorie previste in una legge volutamente complessa, proprio perché non traspaia nulla.

Alle imprese editrici di quotidiani di movimenti politici sono stati attribuiti, nel 1997, 50 miliardi per gli anni 1993 e 1994; per lo stesso periodo sono stati attribuiti alle imprese editrici di periodici di partito altri 7 miliardi. Siamo, quindi, di fronte ad una cifra di circa 60 miliardi erogati dallo Stato ai partiti politici direttamente, in quanto erogati a loro emanazioni.

Nel 1996, le cifre sono state simili; ne abbiamo anche i dettagli.

È vero che il sottosegretario Parisi non rispose dettagliatamente per quel che riguarda il 1997; vi sono, tuttavia, documenti — depositati dal Governo presso la Commissione cultura, che ha competenza in materia — che specificano le cifre erogate ai quotidiani per quell'anno, come di seguito precisato. *Il Popolo* ha ricevuto circa 6 miliardi; *l'Unità*, 16 miliardi; il quotidiano della lega nord, 1 miliardo e 200 milioni; *Liberazione* (l'organo di partito comunista), 6 miliardi e 500 milioni; *il Secolo d'Italia*, 5 miliardi e 300 milioni; il quotidiano del partito repubblicano, 2 miliardi e 200 milioni. Queste erogazioni sono evidentemente finanziamenti diretti.

Si verifica, poi, la seguente situazione: da una parte vi sono realtà economiche ed editoriali significative, dall'altra vi sono situazioni realmente incomprensibili. Il fatto che la legge sia così complessa fa sì che non si riesca — o non si voglia — fare chiarezza sulla questione. Si verifica, comunque, un impatto sul mercato che non riteniamo giusto, un impatto sulle imprese editoriali che lavorano in condizioni nor-

mali. Ho con me gli ultimi dati ADS (accertamenti diffusione stampa): si tratta di dati riassuntivi aggiornati al 30 aprile 1998, quindi che risalgono a circa un anno fa. Vediamo, per esempio, che per il quotidiano *l'Unità* è accertata una tiratura media di circa 160 mila copie: tale tiratura è ottenuta, a nostro avviso, grazie ad una concorrenza non leale nei confronti di altre imprese editoriali che si rivolgono allo stesso mercato: mi riferisco ad un giornale che non considero sicuramente amico, *la Repubblica*, che possiamo stimare perda un corrispondente numero di copie. Quindi, a fronte di un intervento statale volto a favorire i partiti abbiamo una situazione di nocimento per imprese che operano in situazioni normali e che potrebbero creare lavoro.

Tale situazione è garantita dal sistema legislativo vigente. Ricordo per sommi capi il contenuto della legge, tanto per far comprendere quanto sia difficile muoversi e riuscire a fare chiarezza in questo campo se non c'è una volontà precisa. In base alla normativa, i quotidiani o i periodici devono risultare organi di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare in una delle due Camere o nel Parlamento europeo. In base all'articolo 3, comma 10, della legge 7 agosto 1990, n. 250, come modificato dall'articolo 2, comma 2, della legge 11 luglio 1998, n. 224, alla stampa di partito è corrisposto innanzitutto un contributo fisso annuo pari al 40 per cento della media dei costi risultanti dai bilanci degli ultimi due esercizi, inclusi gli ammortamenti, e comunque non superiore a 2,5 miliardi per i quotidiani ed a 600 milioni per i periodici.

Viene inoltre corrisposto (ed è questa la parte più difficile da individuare) un contributo variabile calcolato secondo le tirature: per i quotidiani, sono previsti contributi di 500 milioni all'anno per una tiratura media giornaliera da 10 mila a 30 mila copie e di 300 milioni all'anno per ogni 10 mila copie di tiratura media giornaliera, se oscillano tra le 30 mila e le 150 mila copie, e così via (non starò ad elencare tutte le varie ripartizioni, che

sono davvero molto complesse). Per i periodici i contributi sono ridotti, ma comunque viene corrisposto un contributo fisso. Vi è poi un aspetto che rivela veramente l'inconsistenza e, a nostro parere, la mancanza di equità di questa legge nei confronti degli operatori normali del settore: è previsto che quando le entrate pubblicitarie siano inferiori al 30 per cento dei costi d'esercizio annuali siano concessi per ogni esercizio ulteriori contributi integrativi pari al 50 per cento del contributo fisso e di quello variabile.

In precedenza si era trattato di contributi successivi e questo almeno assicurava la possibilità di controlli: dal 1998, invece, ogni 31 marzo è corrisposto un importo pari al 50 per cento dei contributi spettanti per l'anno precedente, quindi vi è anche una forma di anticipazione.

Concludendo questo intervento illustrativo, chiedo al Governo se sia possibile effettuare dei controlli, perché assistiamo a situazioni veramente incredibili. Il quotidiano *La Voce repubblicana* non esiste fisicamente: come si fa a continuare ad erogare questi fondi? Chi controlla i bilanci e le tirature medie giornaliere? Sono veri i costi denunciati? A tutti questi interrogativi attendiamo una risposta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, con riferimento alle specifiche richieste contenute nell'interpellanza voglio subito assicurare ai presentatori che il Governo non ha alcuna reticenza e quindi nessuna difficoltà a fornire tutti gli elementi richiesti: pertanto pongo immediatamente a disposizione dell'Assemblea una tabella completa di tutti i contributi erogati dal 1991 alle testate giornalistiche organi di movimenti politici a seguito della legge n. 250 del 1990 e successive modificazioni.

Chiedo alla Presidenza che tale tabella sia pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Al riguardo voglio sottolineare, come peraltro richiamato dagli stessi interpellanti, che tutte le normative intervenute sono state frutto di iniziativa parlamentare. Il Governo, nella fattispecie il dipartimento per l'informazione e l'editoria, si limita all'erogazione dei fondi sulla base dei criteri fissati dalla legge. Nulla vieta che il Parlamento possa intervenire per cambiare o abrogare queste leggi, ma finché esse sono vigenti il nostro compito è quello di applicarle.

La normativa che individua i requisiti per l'accesso ai contributi in questione è stata, com'è noto, modificata dalla legge n. 224 del 1998 che stabilisce, come l'onorevole Rossetto ha ricordato, due modalità di accesso ai contributi.

In un primo caso si stabilisce che, a decorrere dal 1998, i contributi siano attribuiti alle imprese editrici di quotidiani e periodici che, oltre alla esplicita menzione di testata, risultino essere organi o giornali di forze politiche che abbiano il proprio gruppo parlamentare in una delle Camere o nel Parlamento europeo, avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano.

Nel secondo caso si stabilisce, o almeno si stabiliva, l'ammissione ai contributi per le imprese editrici che al 31 dicembre 1997 risultassero essere organi o giornali di forze politiche che abbiano, complessivamente, almeno due rappresentanti eletti nelle Camere, ovvero uno nelle Camere e uno nel Parlamento europeo, come precedentemente previsto.

Voglio altresì sottolineare che i pagamenti relativi all'anno 1997 sono in corso di erogazione da parte degli organi di Stato a ciò preposti. Appena tale procedura sarà ultimata, cosa prevista in tempi molto brevi, sarà mia cura rimettere agli

onorevoli interpellanti e a quest'Assemblea tutti i dati relativi al 1997.

Per quanto attiene ai contributi relativi all'anno 1998, la norma prevede che le imprese editoriali interessate possono avanzare richiesta entro il 31 marzo corrente. Anche su questo, una volta svolta l'istruttoria, vi saranno consegnati tutti i tabulati relativi.

Nella presentazione dei tabulati vorrei sottolineare che per alcune testate non viene precisato l'ammontare delle erogazioni per il 1996 perché esse ancora non sono state fatte, mentre quelle già effettuate sono riportate nei tabulati che vi ho testé consegnato.

PRESIDENTE. L'onorevole Vito ha facoltà di replicare.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto per il corretto utilizzo dello strumento parlamentare e per la disponibilità fornita dal Governo a rendere noti, finalmente, i dati sul finanziamento all'editoria di partito, che analizzeremo e che saranno allegati al resoconto stenografico della seduta odierna, rendendoli così pubblici. Del resto, lo strumento dell'interpellanza urgente è stato previsto dalle recenti modifiche apportate al regolamento della Camera proprio per fare in modo che il Governo risponda rapidamente alle questioni, ritenute di urgente rilevanza, poste dai gruppi parlamentari.

Più in generale, è vero che i provvedimenti sono sempre stati varati dal Parlamento sulla base di iniziative legislative parlamentari, ma è anche vero che la fase di erogazione, quindi quella del controllo, dipende direttamente dal Governo o, meglio, da un apposito dipartimento della Presidenza del Consiglio, proprio perché si tratta di una questione di grande rilevanza e delicatezza anche in relazione alla funzione democratica svolta dai partiti. Con la nostra interpellanza abbiamo cercato di richiamare il Governo ad un effettivo controllo sulle erogazioni che conferisce in base ad una normativa ben precisa.

Del resto, che occorra rivedere questa normativa è nostra convinzione; come

nostra forte convinzione è altresì che questa interpellanza, con la relativa risposta del Governo, costituirà il presupposto di una nostra apposita iniziativa legislativa volta a riesaminare la normativa arrivando ad una sua migliore definizione, ma, forse, dal nostro punto di vista, anche ad una sua sostanziale abrogazione.

Infatti, se la maggioranza parlamentare intende modificare, come sta facendo in questi giorni, la disciplina relativa ai contributi ai partiti, anche se nell'ambito dei rimborsi elettorali, mi sembra giusto che si riveda, contemporaneamente, l'altro tipo di finanziamento ai partiti rappresentato dai contributi all'editoria di partito. Questi non sono solo il tipo di contribuzione diretta che è stata qui presentata ed illustrata, ma sono anche un altro tipo di contribuzione su cui ci soffermeremo; occorrerà nuovamente avere dal Governo altre informazioni al riguardo anche al fine di esercitare una funzione parlamentare di controllo sull'operato del Governo. Mi sto riferendo a quei contributi, a quelle agevolazioni indirette di cui gode — e giustamente — l'editoria in generale, ma di cui gode anche l'editoria di partito. A tale riguardo è evidente che noi vogliamo fare chiarezza e inserire anche queste agevolazioni all'interno della revisione complessiva dei meccanismi di finanziamento della politica, proprio perché non si può toccare solo una parte senza toccare anche il resto.

Voglio poi fare riferimento al meccanismo dei crediti agevolati. Siamo a conoscenza di dati ufficiali, riportati dal garante per la radiodiffusione e l'editoria nella relazione al Parlamento; ciò che sorprende o comunque fa riflettere è che nell'accesso ai crediti agevolati, con lo Stato che si fa carico del 50 per cento degli interessi per i crediti agevolati all'editoria, chi ne usufruisce di più, in maniera assai rilevante (il dato è del 1994) e ben maggiore rispetto a tutti gli altri organi di stampa e testate editoriali, è l'organo di un partito: *l'Unità* che nel 1994, se ben ricordo, ha ottenuto un finanziamento di 24 miliardi (un mutuo

decennale che lo Stato ha coperto con un contributo a proprio carico di oltre un miliardo e mezzo).

Sul modo in cui il Parlamento ha legiferato, in questa materia, signor sottosegretario, ci sarebbe tanto da dire; lo stesso vale per il ruolo che hanno avuto il Governo, i suoi uffici e lo stesso dipartimento che ora lei dirige — cogliamo questa occasione per farle tanti auguri — e coordina. È evidente che il Governo e il dipartimento, fino ad oggi, hanno sempre avuto una completa conoscenza dei dati fornendo all'attività legislativa del Parlamento un contributo molto attivo, proprio perché, essendo a conoscenza di quei dati, hanno fatto anche da raccordo e da impulso nel meglio coordinare iniziative che talvolta, purtroppo trasversalmente, non erano state intraprese dal Parlamento.

Ricordo l'ultima modifica legislativa riguardante proprio questi crediti agevolati, per i quali è stato previsto addirittura, con una norma peraltro di dubbia legittimità, non solo che vi fosse l'intervento dello Stato per pagare il 50 per cento degli interessi sulle rate di ammortamento di questi mutui, ma addirittura che nel caso di mora, ossia di mancato pagamento di queste rate, non venissero applicati gli interessi di mora: un tipo di agevolazione che nessun cittadino, nessuna azienda può mai ottenere, perché, come sappiamo e del resto è anche giusto, vivono delle regole, dei contratti bancari per cui, se non si corrispondono nei tempi previsti da questi contratti le rate dovute, scattano interessi di mora molto pesanti.

Una legge dello Stato ha previsto invece che per questi mutui all'editoria non debbano scattare gli interessi di mora; sostanzialmente, dunque, c'è una forte garanzia dello Stato.

La nostra sensazione è che sulla materia dei contributi all'editoria di partito occorra porre mano, accogliendo l'indicazione popolare di non prevedere contributi statali ai partiti e nemmeno contributi statali indiretti ai partiti e agli organi di partito.

Siamo convinti che dai dati che il Governo ci consegna questa sera emergerà una situazione, assai grave, di testate (lo ha detto prima anche il collega Rossetto) che magari hanno un numero di copie vendute non corrispondenti appieno, diciamo, al rilevante contributo che percepiscono. Siamo altresì convinti che vi sia una situazione di diffusione di queste testate e di questi movimenti politici che magari si costituiscono *ad hoc* per percepire tali contributi.

Vogliamo pertanto che si ponga mano alla revisione e alla eventuale abrogazione anche dei contributi che vengono forniti a testate gloriose di partiti gloriosi, anche perché non è giusto che in questo modo lo Stato finanzi indirettamente l'attività di quei partiti senza nemmeno far risultare ciò come un finanziamento dei partiti medesimi.

Concludo con un'ultima annotazione: il collega Rossetto, insieme al collega Garra, ha già avuto modo, in anni passati, di presentare, a nome del nostro gruppo, diverse interrogazioni senza però mai riuscire ad acquisire dal Governo una informazione completa anche con riferimento alle profonda distorsione del mercato venutesi a determinare.

Non si deve solo eliminare il problema del finanziamento diretto o indiretto della politica e dei partiti compiuto attraverso i contributi all'editoria di partito, ma si deve anche affrontare quello della distorsione del mercato dell'editoria e della diffusione delle copie, perché è evidente che si crea una situazione a vantaggio degli organi di partito. Come forza liberale, siamo interessati a fare in modo che la concorrenza e il mercato si svolgano nel rispetto delle regole stabilite dallo Stato e dalle leggi. Nel rispetto delle regole del mercato riteniamo molto importante che il Parlamento intervenga su un aspetto così rilevante.

I deputati del gruppo di forza Italia prosegiranno certamente in quest'azione di trasparenza. Ringraziamo il Governo per la disponibilità oggi dimostrata e, per quanto ci riguarda, la nostra battaglia non si concluderà questo pomeriggio.

**(Autorizzazione ad utilizzare mano d'opera extracomunitaria temporanea per la raccolta delle fragole)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Follini n. 2-01668 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il quesito è molto semplice e raccoglie ed evidenzia una preoccupazione che nasce dal settore agricolo di produzione delle fragole.

Si avvicina il tempo della raccolta delle fragole coltivate in serra; per quest'attività si attinge quasi esclusivamente a manodopera extracomunitaria fornita da individui che entrano in Italia con un permesso temporaneo, limitato ad uno o due mesi, per il tempo necessario alla raccolta, creando così una sorta di flessibilità in questo settore.

Chiediamo al Governo quali siano i tempi, i modi e i contenuti previsti dal decreto ministeriale che autorizza gli extracomunitari ad entrare in Italia. Vogliamo, inoltre, conoscere – in considerazione della complessità dell'iter burocratico – se in questo provvedimento siano previste semplificazioni amministrative. Si tratta, infatti, di un settore che attinge in misura doppia rispetto all'anno scorso a questo tipo di manodopera ed è, quindi, particolarmente importante poter contare su un iter semplificato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei innanzitutto premettere che, in merito alla programmazione dei flussi migratori, il relativo decreto interministeriale dovrà tenere conto delle decisioni che saranno adottate in materia di regolarizzazione degli stranieri, con riferimento alle proposte di disposizioni cor-

retteive al testo unico n. 286 del 1998, concernente la disciplina dell'immigrazione ai sensi dell'articolo 47, comma 2, della legge n. 40.

Al riguardo, giova sottolineare, come riferito dal Ministero dell'interno, che il Governo, nella prima fase di attuazione della normativa in materia di immigrazione, ha ritenuto di dare priorità al rilascio di permessi di soggiorno per lavoro autonomo dipendente, anche stagionale, nei confronti degli stranieri già presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della legge n. 40.

Una volta conclusa la fase istruttoria ancora in atto, potranno essere adottate le iniziative occorrenti per rendere più agili le procedure di immigrazione per motivi di lavoro, soprattutto quando, nel caso di lavori stagionali, si tratti di persone conosciute dai consolati, dagli uffici del lavoro e dalle questure, per avere già soggiornato in Italia in precedenza ed essere regolarmente rientrate nel paese di origine al termine del permesso di soggiorno concesso.

L'amministrazione che rappresento sta, comunque, valutando l'opportunità di consentire un'anticipazione degli ingressi dei lavoratori extracomunitari residenti all'estero, in conformità con il decreto del Presidente del Consiglio 16 ottobre 1998, così come previsto dall'ultimo periodo dell'articolo 3, comma 4 del predetto testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Peretti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, non sono soddisfatto perché mi aspettavo una risposta diretta e più chiara al quesito posto.

Credo che, anche quest'anno, si assisterà agli stessi problemi degli scorsi anni e, quindi, ad una grande difficoltà di reperire manodopera extracomunitaria che entri in Italia con un regolare permesso di soggiorno di un paio di mesi.

Questo settore ormai conta quasi esclusivamente sulla mano d'opera extracomu-

nitaria per poter garantire la raccolta di un prodotto che è deperibile e che non può essere effettuata con altre modalità. Tale settore rischia seriamente di vedere vanificata questa raccolta, mettendo così a repentaglio un'entrata per il nostro paese.

Mi auguro pertanto che da parte del ministero vi sia un ripensamento affinché, come in precedenza, anche quest'anno il provvedimento richiamato possa avere un iter spedito.

#### **(Interventi per la situazione dell'Ilva di Taranto)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Angelici n. 2-01669 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Angelici ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO ANGELICI. Abbiamo interpellato la Presidenza del Consiglio dei ministri perché presso il centro siderurgico di Taranto permane una situazione molto grave e carica di tensioni. Se si considera il rilievo che ha nel territorio questo insediamento produttivo, che occupa un'area pari a tre volte quella della città, e che attualmente, dopo aver eliminato circa 12 mila lavoratori, ne occupa — tra diretti ed indiretti — ancora 15 mila, ci si rende conto che una tensione che si sviluppa e si protrae da molti mesi crea sicuramente dei danni che si ripercuote gravemente anche nel tessuto sociale e produttivo del territorio.

L'imprenditore Riva, una volta acquistato questo stabilimento dall'IRI (vedremo poi come lo ha fatto; si è trattato di un autentico scandalo, un *business* di dimensioni faraoniche), sfida tutti: il movimento sindacale — questo sarebbe un fatto quasi fisiologico —, la città, gli enti locali, il mondo imprenditoriale ed anche, a quanto pare, il Parlamento italiano, nel senso che assume atteggiamenti che sono intollerabili. Infatti, non rispetta i contratti, le leggi che disciplinano e regolamentano i rapporti di lavoro, non rispetta nemmeno la Costituzione e questo, come dicevo, non può essere tollerato.

Va ricordato che Riva ha acquisito nel 1995 quello stabilimento, che aveva allora un valore corrente di 25-30 miliardi, con 2.800 miliardi, di cui, peraltro, ha pagato soltanto una parte, perché poi ha avviato un contenzioso che è ancora in piedi. Pertanto, l'imprenditore Riva ha acquisito un bene che attualmente vale non meno di 30 mila miliardi, pagandolo meno di quello che ha incassato in un anno. Se questo non è uno scandalo, si dica che cos'è. Comunque, tutto sommato, ha fatto un affare e questo può essere accettabile.

Il fatto è che come ringraziamento ha interrotto i rapporti con la città che in precedenza, quando vi erano le partecipazioni statali, si avvaleva dell'insediamento di una grande realtà produttiva attraverso interventi nel settore culturale e sportivo. Quella realtà, cioè, concorreva in qualche modo ad animare la vita economica, produttiva ed anche sociale del territorio con la sua presenza. Una volta passata al privato, tutto ciò è stato eliminato in modo radicale.

Sono stati inoltre tagliati i rapporti con il sindacato. Peraltro, a Taranto esisteva un sistema di relazioni sindacali ed industriali tra i più sviluppati e civili di questo paese che è stato, come dicevo, completamente tagliato. Non ci sono più fili di comunicazione, sicché, da allora vi sono tensioni continue, scioperi, manifestazioni sindacali fisiologicamente connesse con il comportamento di quell'imprenditore che, in qualche modo, si riflettono nella comunità del territorio.

Gli enti locali sono stati completamente emarginati e non c'è più un colloquio. Due o tre mesi fa una riunione del consiglio comunale si è svolta in modo provocatorio davanti ai cancelli della fabbrica, per testimoniare un impegno delle amministrazioni locali solidale con i lavoratori in presenza di fatti che sono veramente allucinanti. La cosa più scandalosa, della quale stiamo discutendo oggi e di cui si sono già interessati la Camera e il Senato, risiede nel fatto che, fra i diversi atteggiamenti censurabili assunti, detto imprenditore ha creato un « reparto confino », che si rifà, ovviamente, alle

migliori tradizioni vallettiane degli anni cinquanta, dove sono stati confinati i sindacalisti, coloro i quali avevano l'ardire di prendere la tessera del sindacato e quelli che, tutto sommato, non si allineavano alla sua idea dei rapporti sindacali ed industriali.

La cosa, ovviamente, non poteva non avere dei riflessi. I giovani assunti con un contratto di formazione lavoro vengono intimiditi in quanto viene detto loro che, se si iscrivono al sindacato, alla scadenza del contratto verranno estromessi dal lavoro, fatto questo che è già capitato. Ai lavoratori già in servizio viene promessa l'assunzione del figlio a condizione di lasciare la tessera del sindacato, se la posseggono, altrimenti di non prenderla.

Tutto ciò, come si può comprendere, ha suscitato reazioni obiettive da parte in primo luogo delle organizzazioni sindacali, ma anche degli enti locali, del mondo politico e della realtà locale in genere; per quanto ci riguarda, non solo io, ma anche altri parlamentari sono intervenuti più volte soprattutto attraverso gli strumenti del sindacato ispettivo. Il risultato è stato che il 6 e 7 marzo 1998 una delegazione della Commissione attività produttive della Camera si è recata in missione a visitare lo stabilimento siderurgico di quest'area, ha udito le organizzazioni sindacali, le autorità locali, gli esponenti del mondo economico, produttivo e sociale, e si è fatta un'idea della situazione. Il 17 e il 18 maggio dello stesso anno la Commissione lavoro del Senato ha visitato lo stabilimento prendendo coscienza della realtà economica, produttiva e sociale del territorio.

Sono state predisposte e discusse relazioni in occasione di sei sedute al Senato e quattro alla Camera, al termine delle quali in entrambi i rami del Parlamento sono state approvate risoluzioni, alla Camera da parte delle Commissioni riunite lavoro e attività produttive. Tali risoluzioni contengono affermazioni molto chiare; ad esempio, nella risoluzione approvata alla Camera si parla di « una situazione inaccettabile, perché lesiva dei diritti e della dignità dei lavoratori, quella

riguardante il caso della palazzina Laf » — il famoso reparto confino — « un edificio nel quale erano stati confinati sessanta lavoratori, condannati alla più assoluta inattività ». La stessa risoluzione impegna il Governo « ad adottare un intervento immediato e risolutore affinché cessi di operare tale reparto confino e a riferire in Parlamento entro trenta giorni sull'attività svolta in tal senso e sui risultati conseguiti ».

La risoluzione approvata al Senato non si discosta molto da quella della Camera dicendo, a proposito di Riva, che l'imprenditore lombardo che ha acquisito lo stabilimento di Taranto « si ritiene svincolato dalle regole ed esercita i propri poteri in modo assolutamente arbitrario ». A proposito della « palazzina Laf », la risoluzione afferma che « su questa vicenda non basta soltanto l'indignazione: occorrono interventi e strumenti che inducano l'azienda a rimuovere una situazione assolutamente incivile ».

In conseguenza di tali atteggiamenti, l'ufficio provinciale del lavoro e la provincia sono intervenuti e hanno denunciato alla magistratura l'Ilva per la violazione degli articoli 610 e 612 del codice penale, 5 e 15 della legge n. 300 del 1970, della legge n. 692 del 1923 e della legge n. 488 del 1968. Questa è quindi la situazione nella quale ci troviamo.

Questo reparto-confine successivamente è stato finalmente chiuso; non si è trattato però di un atto di resipiscenza, di responsabilità di questo imprenditore, ma di una intimazione attraverso una sentenza di un magistrato che ha ritenuto incivile e assurdo quanto era avvenuto. A questo punto, Riva, non potendo tenerli in quel reparto che gli hanno fatto chiudere, impedisce l'ingresso nello stabilimento di quei lavoratori, costringendoli a restare a casa dove da circa un anno percepiscono regolarmente lo stipendio non lavorando. Questo ha determinato un malessere psicofisico di quei lavoratori, una sorta di stress. A tale riguardo, ho letto la relazione redatta dalla responsabile del servizio di neuropsichiatria della ASL di Taranto dove si parla di tentativi di